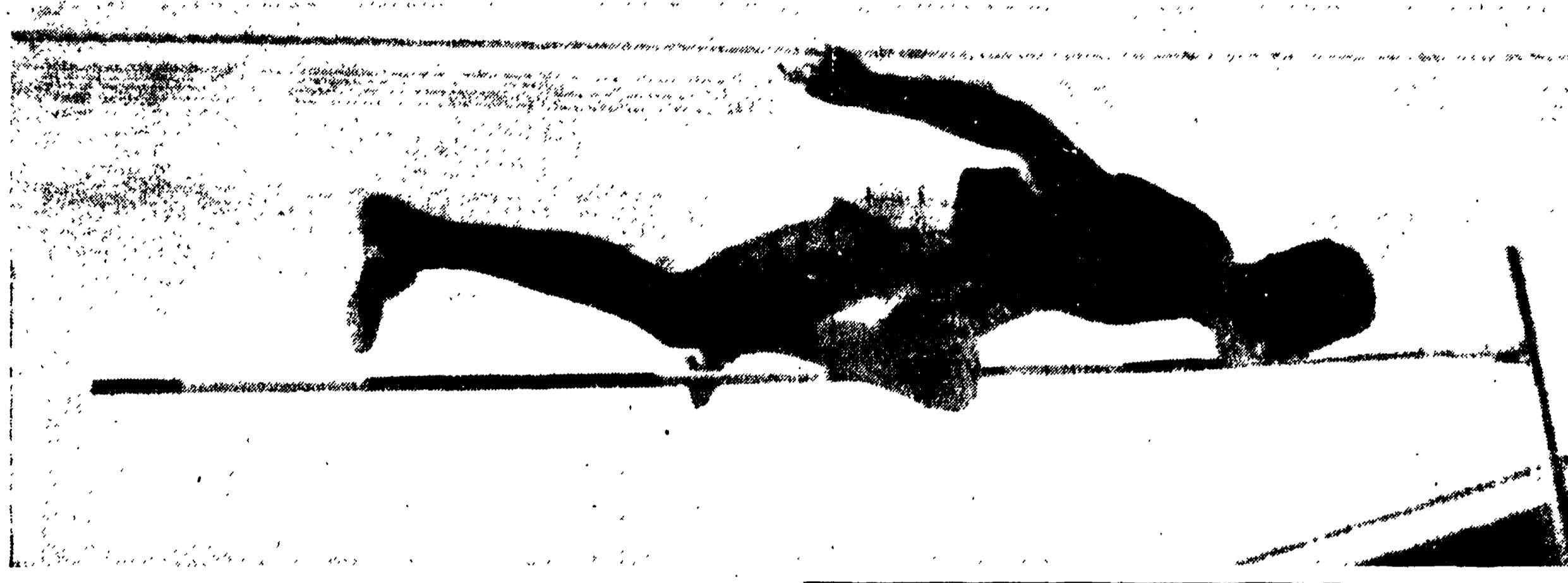


Una intervista col primatista mondiale Valeri Brumel

# «Tra due o tre anni sarà possibile saltare anche oltre i metri 2,30»



● Brumel rivela che ha cominciato ad interessarsi all'atletica nel 1954: allora era convinto di potersi affermare nel «decathlon»

● Si allena facendo anche il sollevamento pesi (alza 108 chili allo strappo e 135 in flessione). Ma il suo segreto più geloso è rappresentato dalla «battuta dolce»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23. — Secondo me, è possibile saltare in alto fino a 2,30. Non dice chi sarà in grado di compiere questa impresa, ma è certo che qualcuno lo farà. Aspettate ancora 2-3 anni e vedrete: chi ci fa questa confessione sportiva è un ragazzo di poco più di 19 anni, dal bel volto abbronzato, i capelli neri e gli occhi azzurri sempre rideanti. Si chiama Valeri Brumel, che pochi giorni fa, nel 16 luglio, allo stadio Lenin di Mosca, con l'appassionante colpo del negro americano John Thomas ha stabilito il nuovo record mondiale della specialità, saltando metri 2,24.

Avrei chiesto alle autorità sportive sovietiche di poter incontrare Brumel più di un mese fa, ma non era stato possibile perché il giovanissimo atleta era impegnato in una serie di gare che lo avrebbero portato da Kiev a Berlino. Tre giorni dopo la mia richiesta, Brumel batteva per la prima

organizzata delle gare tra i russi. Mi ho convinto senza ottenere dei risultati eccezionali, ma quel tipo di competizioni mi ha affascinato, e così ho deciso di dedicarmi allo sport. Ho cominciato a praticare il ciclismo, la ginnastica e il sollevamento pesi, ma soltanto dopo aver fatto il "triathlon" sono diventato interamente all'atletica leggera. Ero convinto di riuscire bene nel decathlon che, tra le varie specialità, contempla anche il salto in alto. Poco a poco sono reso conto di riuscire decisamente meglio in queste specialità che in quelle che ho cominciato a curare senza mai trascrivere le altre. La scelta decisiva l'ho fatta nel '59-'60, l'anno delle Olimpiadi.

D. — Chi sono stati i suoi allenatori e che sistema di allenamento preferisce?

R. — Ho avuto due preziosi allenatori: Schein e Diackov. Con Vladimir Mikailov Diackov sono arrivato a saltare due metri. Schein, che è stato, in passato, un celebre martellista, un ottimo sollevatore, a dirgli una pregevolezza completa: un lui sollevatore di strappo 108 kg e 135 in flessione. Anche dopo, quando la mia scelta era ormai fatta, ho continuato a seguire i consigli di Schein perché considero che un buon sollevatore debba avere una preparazione fisica completa.

D. — Quali sono stati i suoi progressi nel salto in alto?

R. — Appunto nel '60 ho cambiato stile, ottengendo subito migliori risultati. Prima saltavo esercitando una forte pressione nella partita del momento della battuta. Poi ho preso a praticare il metodo della battuta «dolce», eliminando ogni rigidità. Una volta arrivato ai due metri, Diackov si è dato da fare per allenarmi individualmente, per migliorare il mio stile. In tutte le fasi del salto l'azione della ricerca della pancia, l'inizio del salto, la ran corsa, l'inizio del salto, la battuta «dolce» prima dello stacco e il coordinamento di tutti i movimenti nella fase conclusiva. Da due metri sono passato a 2,05 nella primavera del '60; poi, nel giugno del '61, ho superato i 2,15 e Sommaggio apparirà stanco dopo la prova dei 3000 siepi ed il toponime Bashiri che affianchava Sommaggio nella corsa «steeple». Ma i

dì Roma? Un record indimenticabile tanto della città che della atmosfera di cordialità e di amicizia in cui si svolsero le Olimpiadi.

D. — Segna una data particolare?

R. — Certamente. I miei primi anni sono tutti a base di rincorre carne, molto burro e caviale, molti zuccherini, niente alcol.

D. — Contro gli USA ha battuto il record mondiale al terzo salto. Ci provi che lei ha un sistema nervoso straordinario. Come è arrivato a questo?

R. — Proprio curando tra le altre cose anche il mio sistema nervoso, il mio stato morale. È un lavoro di molti anni, ma indispensabile per un saltatore. Ho imparato ad affrontare le competizioni con la stessa calma che ho durante la maratona. E soprattutto ho imparato questo: che fino a che esiste una possibilità, bisogna sfruttarla. Quindi anche il terzo salto può servire.

Con questa bella lezione di forza morale, di valore, ci consigliò infatti Hermann Brumel, che, insieme a Mazzoni, Moretti, Cavalli, Gatti, Meconi, Monti, Rado, Terenziani, Lievore, Cristini, Lucchini, Baracchelli, Antonelli e Rizzo, ma ad essi affiancherà molti nuovi, tra cui due debuttanti in campo internazionale, il mezzofondista Stanchi e il mezzofondista Di Giacomo.

Pero la sua maratona patologica non è stata più ripetuta.

Con questa bella lezione di forza morale, di valore, ci consigliò infatti Hermann Brumel, che, insieme a Mazzoni, Moretti, Cavalli, Gatti, Meconi, Monti, Rado, Terenziani, Lievore, Cristini, Lucchini, Baracchelli, Antonelli e Rizzo, ma ad essi affiancherà molti nuovi, tra cui due debuttanti in campo internazionale, il mezzofondista Stanchi e il mezzofondista Di Giacomo.

Pero la sua maratona patologica non è stata più ripetuta.

AUGUSTO PANCALDI

Nella foto in alto: il prodigo saltore dell'Unione Sovietica VALERY BRUMEL



L'americano THOMAS il più nero rivale di Brumel

volti il record di John Thomas saltando 2,23 ed eccolo, dopo il fantastico salto di domenica scorsa, arrivare in vetta.

Arreò dovuto incontrare Brumel nella sede della Federazione sovietica di atletica leggera in vicolo Skatnerni, vicino alla antica piazza della Arbat. Brumel è arrivato puntigliosamente all'appuntamento, col suo sorriso infantile e quell'aria modesta che lo resse popolare anche prima di diventare mondiale. Mi stupì la mano con cui si aggrappò la sigaretta che gli porgei e disse: «Sono pronto. Cosa vuoi sapere di me?».

Tutto — gli risposi — delle nascite, a oggi. I lettori dell'Unità vogliono conoscere bene l'atleta che hanno visto in azione alle Olimpiadi di Roma, che, da allora, ha sfaldato il mondo sportivo con le sue imprese».

Eccoci, testualmente, la serie di domande e di risposte della prima intervista concessa da Brumel dopo il suo nuovo record mondiale: «Quanti anni ha, dove è nato?».

— Ho 19 anni e mezzo, essendo nato il 14 aprile 1942 in un villaggio presso Kita, nella Siberia orientale, ad est del grande lago Balkal. Mio padre è ingegnere geologo, mia madre è geologa anch'ella. Sono nato in Siberia, mia infanzia in Siberia, presso Kita e poi nelle isole Sakhalin, a nord del Giappone. Se può interessarti, sono alto 1,85 e peso 80 kg.

D. — Quando ha incominciato a interessarsi all'atletica?

R. — Nel '54. Ero in vacanza in un campo di pionieri dove venivano spesso

Dopo la giornata di ieri trascorsa nell'assoluto riposo

## Ai campionati mondiali di scherma oggi è il turno della spada individuale

Delfino è l'alfiere delle nostre speranze - Bilancio completamente negativo per i fioretisti azzurri

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23. — Oggi il Palazzo dello Sport è chiuso. E gli unici a rimanere sulla pista sono i dirigenti della Federazione internazionale impegnati a discutere problemi di carattere organizzativo riguardanti, essenzialmente, le Olimpiadi di Helsinki del 1962 (che l'esperienza vorrebbe spostare da luglio a settembre) e le Olimpiadi di Tokio.

Tra quelli che lavorano ci sono anche gli inviati dei giornali. Si tratta infatti di fare un primo bilancio e di presentare l'inizio della prossima settimana: che vedrà sulle poltrone di Palazzo gli spadisti, gli scherbari e i canottieri, conquistati dall'individuale e dalla gara a squadre.

Per noi si impone ovviamente, prima di tutto, un discorso — sia pur breve — sul comportamento degli azzurri. Il bilancio è negativo, non lo si può negare e tanto meno nascondere, ma quello che più dispiace non è tanto il risultato conseguito, quanto la mancanza di spazio per le future speranze.

Nei fuorrotto possiamo proprio dire di aver toccato il fondo. Siamo veramente al limite.

Dopo le Olimpiadi di Roma alcuni grandi nostri atleti, che per anni furono le bandiere della squadra azzurra, hanno cessato di incotare le spalle, si sono ritirati, forse addirittura, in vita privata.

Adesso, oltre agli allenamenti e alle gare, debbo pensare ai miei corsi presso l'Istituto di educazione fisica, da quale uscirò come insegnante.

D. — Che ricordo conserva

tutto bisogna convincersi che non possono più permettersi il lusso di perdere con vecchi Dobbiuina, fassemarci a perdere, ma con i giovani, con coloro che attraverso una selezione, tanto si arriva a far saltare Brumel a metri 2,24 ma bisogna che almeno altri 20 atleti superino (questo è un argomento che regge poco); 3) infine, pare che Chezzi debba la vittoria.

Bisogna aggiungere che

invece di vincere, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Così, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Perché, se non riusciremo a vincere, non riusciremo a vincere.

Nei fuorrotto possiamo proprio dire di aver toccato il fondo. Siamo veramente al limite.

Perché abbiamo riferito la sostanza di quel colloquio?

D. — Che ricordo conserva

di essere stato convinto che non poteva più permettersi il lusso di perdere con vecchi Dobbiuina, fassemarci a perdere, ma con i giovani, con coloro che attraverso una selezione, tanto si arriva a far saltare Brumel a metri 2,24 ma bisogna che almeno altri 20 atleti superino (questo è un argomento che regge poco); 3) infine, pare che Chezzi debba la vittoria.

Bisogna aggiungere che

invece di vincere, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Così, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Perché, se non riusciremo a vincere, non riusciremo a vincere.

Nei fuorrotto possiamo proprio dire di aver toccato il fondo. Siamo veramente al limite.

Perché abbiamo riferito la sostanza di quel colloquio?

D. — Che ricordo conserva

così, ma dobbiamo avere in esame non dover mai perdere Schermitori. Solo attraverso una selezione, tanto si arriva a far saltare Brumel a metri 2,24 ma bisogna che almeno altri 20 atleti superino (questo è un argomento che regge poco); 3) infine, pare che Chezzi debba la vittoria.

Bisogna aggiungere che

invece di vincere, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Così, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Perché, se non riusciremo a vincere, non riusciremo a vincere.

Nei fuorrotto possiamo proprio dire di aver toccato il fondo. Siamo veramente al limite.

Perché abbiamo riferito la sostanza di quel colloquio?

D. — Che ricordo conserva

così, ma dobbiamo avere in esame non dover mai perdere Schermitori. Solo attraverso una selezione, tanto si arriva a far saltare Brumel a metri 2,24 ma bisogna che almeno altri 20 atleti superino (questo è un argomento che regge poco); 3) infine, pare che Chezzi debba la vittoria.

Bisogna aggiungere che

invece di vincere, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Così, bisogna vincere contro i nostri concorrenti.

Perché, se non riusciremo a vincere, non riusciremo a vincere.

Nei fuorrotto possiamo proprio dire di aver toccato il fondo. Siamo veramente al limite.

Perché abbiamo riferito la sostanza di quel colloquio?

D. — Che ricordo conserva

Il campionato che sta per cominciare

## Sarà una serie B ad alto... livello!

Il Genoa, la «stella» di prima grandezza - Lazio e Napoli raggiungeranno in tempo il necessario amalgama?

Quello '61-'62 sarà, senza dubbio, il più grande torneo di serie B da quando è stata istituita la divisione dei cadetti. Per un complesso di circostanze, che non è qui di caso, neanche. Vi si sono infatti impegnati tutti nei gruppi di grossi nomi del gergo del calcio: dal Napoli al Genoa, dal Bari alla Lazio, dal Brescia al Modena, Cappena promosso dalla C e dall'Alessandria al Novara.

Ovviamente, alcuni di essi sono riusciti, soltanto di serie B, a realizzare le ambizioni delle squadre che li portano sono abbastanza limitate; nondimeno, ripetiamo, ma la serie B è stata tanto blasonata.

Il che, oltre tutto, è anche un segnale di tanta fiducia della nostra organizzazione calcistica, la quale ha portato all'assunzione di un Lecco, di un Mantova, di un Vicenza, di un Tidone ecc. in A e di molte grandi società.

C'è da aggiungere inoltre che, nonostante la presenza del Napoli, del Genoa e della Lazio, non pratica del tutto il calcio italiano, non sono state suddivise le squadre in tre gruppi: A, B e C.

C'è da deplorare il fatto che, dopo la retrocessione di Cosenza, Genova e Lazio, la Cosenza, la Genova e la Lazio saranno state suddivise in tre gruppi.

Naturalmente, specialmente per quanto riguarda i gruppi B e C, si tratta di una divisione assai schematica, per quanto riguarda i gruppi A, B e C, è stata destinata a lottare per la retrocessione.

Ma, naturalmente, questo è solo un primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

È stato quindi, come ogni anno, mettere di fronte a tutti la lista dei candidati alla serie A.

Il risultato poi, come ogni anno, ci metterà di fronte a tutti la lista dei candidati alla serie A.

Ma, naturalmente, questo è solo un primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

Questo è stato, naturalmente, il primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

Questo è stato, naturalmente, il primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

Questo è stato, naturalmente, il primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

Questo è stato, naturalmente, il primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

Questo è stato, naturalmente, il primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).

Questo è stato, naturalmente, il primo passo, perché il presidente del comitato siciliano rappresentato da un delegato della Lega, il quale, insieme a lui, ha ricevuto la nomina del presidente (il lombardo Gasparini) e del segretario (il trentino Merlo).